

pubblici, pronunciata veramente male a proposito, poichè coloro che parlarono prima di lui hanno un passato di patriottismo su cui non si discute.

Non c'erano che due criterii per istabilire le sedi delle Società: o il criterio politico o il criterio tecnico. Non c'è via di mezzo. Quando noi sostenevamo che tutte le grandi Società dovessero aver Roma per sede principale, partivamo da un principio che il Ministero ha sconosciuto, che ha abdicato, che non ha voluto accettare. Non volendo seguire il criterio politico, rimaneva quello tecnico.

In che cosa consiste il criterio tecnico? In questo: che la sede deve essere stabilita là dove è il movimento delle ferrovie; e, se per la Adriatica o per la Mediterranea le sedi sono a Firenze e a Milano, per la Sicula deve esser Palermo, salvo almeno che vogliasi scegliere Caltanissetta che sarebbe l'ombelico dell'isola. (*Si ride*) Però, laddove questo beneficio a Caltanissetta non si voglia fare, non si può assolutamente trovare un'altra via di mezzo: o Palermo, o Palermo.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, quando si discusse la Mediterranea, si spaventò pel trasporto degli archivi da Firenze a Roma. Nel caso nostro non c'è questo pericolo, perchè la Sicilia non ha ancora una amministrazione, non ha archivi che debbano venire da una parte o dall'altra d'Italia; o, se ci sono, stanno al Ministero dei lavori pubblici.

Che resta, dunque, o signori, di tutto il discorso dell'onorevole ministro dei lavori pubblici? Non resta che il vuoto: egli non ha saputo dire una ragione in sostegno della sua proposta. E, poichè gli si è data la scappatoia di una proposta che io facevo subordinata e che altri fa principale, e che io respingo, ha sdruciolato su questa proposta; così le coscienze meno timorate crederanno di salvare un principio e, con mio dolore, questo principio sarà pregiudicato. Poichè delle due l'una: o il Governo vuole realmente stabilire a Palermo la sede sociale della rete Sicula, ed allora non ha ragione di rimandare la questione; o non vuole, ed allora la rimanda, perchè non ha il coraggio di fare una scelta oggi e vuol contentare alcuni deputati dai quali desidera di avere il voto.

Ecco tutto. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Io debbo sopprimere ogni vivacità e calore nel rispondere all'onorevole Crispi, e molto meno accendermi per chi mi apostrofa ed interrompe. Ho stima dei miei colleghi, e spero che

essi prima di giudicare mi lascieranno spiegare. (*Interruzione a bassa voce dell'onorevole Damiani.*)

Presidente. Non interrompano, onorevoli colleghi. Li invito a far silenzio.

Continui, onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Gli onorevoli colleghi che m'interrompono sanno che ho il coraggio delle mie opinioni, e non mi sgomento e non recedo.

Una voce. Lo dimostri.

Presidente. Non interrompano.

Fili-Astolfone. A chi torna ad interrompermi rispondo che, lo dimostro esprimendo con franchezza le mie opinioni alla Camera. Ora torno con calma all'argomento.

E qui, anzitutto, mi corre obbligo chiarire che la mia proposta ha un significato assai diverso di quello che ha creduto di darvi l'onorevole Crispi.

Io la ho chiamata, e chiamo un vero, e proprio sub-emendamento all'emendamento proposto dall'onorevole Finocchiaro-Aprile, e questa dichiarazione può spiegare all'onorevole Crispi, ed a chi mi accusa d'incoerenza quale sia la sua vera intelligenza e come nulla tolga, e non pregiudica la proposta dell'onorevole Finocchiaro-Aprile, ch'io con piena coscienza voterò, come a premunirci contro un rigetto si può con tutta serenità votare il sub-emendamento. (*Rumori*)

Spiegato così il mio, e l'intendimento dell'onorevole Palizzolo nel proporlo, io devo soggiungere che, in fatto di scrupoli di coscienza non divido in senso assoluto l'opinione di coloro i quali, per una certa rigidità, e senza tener conto delle circostanze, credono anche patriottico sacrificare tutto! Dal lato pratico, mi permetterà l'onorevole Crispi, pel quale come sempre sento la massima riverenza, che io, pur ammirandolo, mi distacchi da questa sua opinione, e me ne allontani sul buon esempio dato di recente alla Camera da autorevoli uomini della opposizione, i quali avvertendo pure le convenzioni, al bisogno più che compromettere tutto, si sono accontentati del menomale.

Quando dunque il sub-emendamento allo emendamento dell'onorevole Finocchiaro ha il significato che io solo, che l'ho fatto, sono in diritto di dargli, io posso pregare gli onorevoli colleghi miei di risparmiarmi le loro osservazioni. (*Rumori ed interruzioni vicino all'oratore*)

Voci. Lo faccia votare dopo.

Fili Astolfone. Questo poi appartiene all'onorevole presidente, che deve metterlo in votazione, ed io certamente non debbo oppormi, dal momento che ho dichiarato ed è un sub-emendamento subordi-